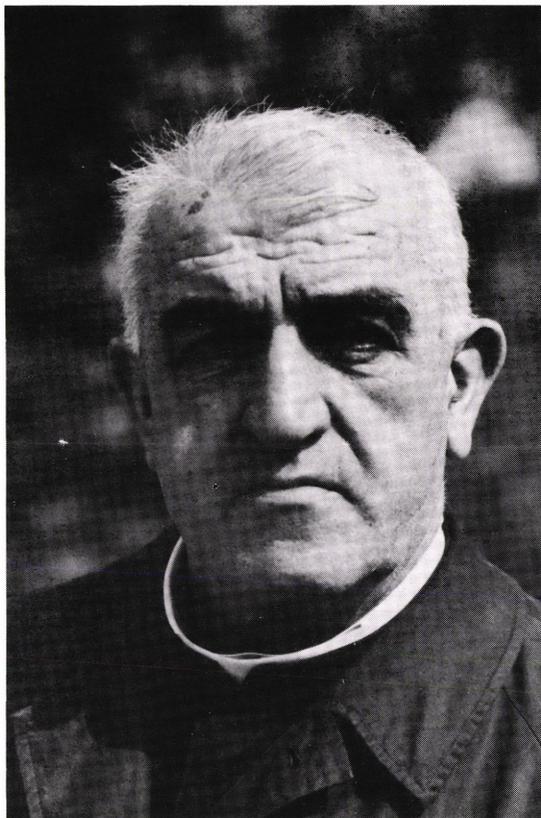


Parrocchia Salesiana  
«Maria Ausiliatrice»  
1-14 Suehiro-chō  
BEPPU 874 Giappone



Carissimi Confratelli,

La nostra Comunità della Missione di Beppu è stata fortemente provata l'anno scorso con la scomparsa improvvisa dell'indimenticabile

## **DON FELICE BOVIO**

avvenuta il 28 luglio del 1979.

Fu chiamato "colui che arriva sempre in ritardo"; ed anche la sua lettera mortuaria, ma non per colpa sua, ha seguito la stessa sorte; benchè per telefono sia stato dato immediatamente l'annuncio del decesso, non solo in Giappone, ma anche in Italia, ai parenti e conoscenti.

Una lunga lettera privata ai parenti, fu pubblicata nel giornale diocesano di Novara; un bell'articolo di Don Federico Barbaro nel Bollettino Salesiano del 1° gennaio 1980: un altro nel Bollettino Diocesano di Oita (settembre 1979) ed un altro in Italia da Don Clodoveo Tassinari (1° aprile 1980; in «Il Santuario del S.Cuore», Bologna).

Da quanto si è potuto accertare in seguito, il sabato 28 luglio, Don Bovio, dopo aver celebrato la S.Messa nella cappella delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Beppu dove hanno un'opera sociale per bambini piccoli, si dilungò oltre il solito nel salutare le Suore e anche la portinaia, in modo da destar preoccupazione: dava tutta l'aria di un saluto definitivo, senza ritorno.

Poi andò all'altra Casa Salesiana di Beppu (Salesian House), per fare qualche lavoretto da falegname. Pranzò coi due Confratelli di quella Casa, e dopo un breve riposo, verso le 3, Don Cecchetti andò a trovare alcuni poveri e Don Figura a portare la Comunione a degli ammalati. Don Bovio, partiti gli altri due, si avviò al piccolo laboratorio.

Quando i due Confratelli furono di ritorno, trovarono D. Bovio già freddo cadavere, sdraiato su un cespuglio. E' chiaro che si sentì male proprio mentre stava per entrare nel laboratorietto. Era l'ora più afosa di una giornata eccezionalmente calda. Il medico che da anni lo curava, ne constatò la morte; e fu subito trasportato alla Casa parrocchiale, ove accorsero subito i Confratelli vicini della zona di Oita, e da Tokyo l'Ispettore Don Bernardo Yamamoto ed altri confratelli.

Il funerale fu fatto alle ore 4 del pomeriggio di lunedì 30 luglio, per dar modo anche ai lontani di arrivare in tempo. Salesiani di tutto il Giappone, Saveriani di Miyazaki, Carmelitani da Kyoto, Padri del PIME da Tokyo e da Saga, con buona rappresentanza del Clero diocesano e religioso. Le Comunità femminili di Beppu e di Oita, in prima fila le Figlie di Maria Ausiliatrice e Suore della Carità fondate dal Salesiano Don Antonio Cavoli; ed un gran numero di Cristiani e di non Cristiani beneficiati da Don Felice.

La Messa funebre fu presieduta dal Vescovo di Oita Mons. Pietro Hirayama, con ai fianchi l'Ispettore Salesiano Don Bernardo Yamamoto ed il Parroco di Beppu Don Giusto Maruoka, con una corona di oltre quaranta concelebranti.

All'omelia l'Ispettore Salesiano parlò del defunto e dei mirabili esempi che lasciò a tutti. Ricordò brevemente soprattutto quanto dovette lavorare nel periodo bellico per mantenere i chierici dello studentato, sia quando erano a Tokyo, sia dopo lo sfollamento a Nojiri. Ricordò pure l'incoraggiamento

costante e stimolante dato a Don Barbaro e a Don Del Col soprattutto per la traduzione in giapponese della Sacra Scrittura. Se Don Barbaro, soprattutto agli inizi non avesse avuto l'incoraggiamento e l'aiuto, non solo a parole, di Don Bovio, non avrebbe potuto fare quanto ha fatto nel campo della stampa.

Ricordò pure quella che possiamo chiamare la sua prerogativa, esprimendola con le parole di S. Paolo agli Efesini: «Sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace»: queste parole furono stampate nell'immaginetta-ricordo distribuita a tutti i presenti. Dovunque andava, Don Bovio era operatore di unione, di pace e di concordia; e la sua presenza era gradita, sia dai Confratelli che dalle Suore e dagli altri, nelle varie mansioni che ebbe.

Don Felice Bovio era nato a Bellinzago (Novara) il 9 aprile 1907. Entrato nella Congregazione Salesiana, emise la prima professione il 4 ottobre 1924. Compiuti gli studi a Valsalice al tempo di Mons. Cimatti, fu ordinato sacerdote il 9 luglio 1933.

Nell'ottobre del 1936 partì per il Giappone come capo di quella che fu la spedizione più numerosa: 14 tra preti, chierici e coadiutori. Dopo un breve periodo di preparazione, Mons. Cimatti gli affidò il Noviziato e lo Studentato Filosofico e Teologico di Tokyo. Erano gli anni difficili della guerra. A lui si deve se, nelle strettezze di allora, i chierici poterono vivere e continuare gli studi, in un clima di gioia serena, pur attendendo anche al lavoro dei campi per poter vivere. L'esempio eroico di Don Bovio fu di sprone a sopportare con fede le non poche difficoltà di allora.

Nell'immediato dopoguerra fu economo ispettoriale e parroco di Mikawashima (Tokyo); tenne pure in parrocchia un piccolo orfanotrofio, che continua ancora alla periferia di Tokyo. In seguito fu direttore e parroco a Nakatsu e a Beppu; poi di nuovo allo studentato, trasportato a Chōfu, al tempo di Mons. Cimatti direttore; ed ebbe anche tante altre incombenze nell'arco della sua vita salesiana e missionaria.

Ultimamente era tornato alla Missione di Beppu; ed è ricordata con tanta nostalgia l'affabilità e sincera amicizia, e lo spirito di allegria che sapeva infondere in tutti. E' pure

ricordata la sua carità pudica verso i poveri. Andando a visitare famiglie povere era solito lasciare un'offerta, messa però senza che loro se ne accorgessero, sotto il vassoio con cui avevano servito il tè; e quando la trovavano, partito lui, ne rimanevano commossi. Veramente si può dire di lui che «passò facendo del bene», come il Signore.

Don Bovio ci ha lasciati. Qualcuno ha detto che Don Bovio anche morendo non ha voluto disturbare nessuno; se ne è andato come in punta di piedi... Fra poco sarà già un anno; eppure a noi sembra un sogno; e molti ancora non sanno raccapcitarsi.

Il bene che ha fatto resterà e farà ancora frutti abbondanti; ed il suo esempio sarà a lungo di grande stimolo per quanti l'hanno conosciuto ed hanno potuto godere della sua carità pudica e generosa.

Rileggeva spesso una descrizione del sacerdote, che aveva trovato chissà dove, da un manoscritto medioevale di Salisburgo, e che aveva chiesto a un confratello di ricopiargli in formato piccolo da mettere nel breviario. Alcuni tratti sembrano stati scritti proprio per lui: «Nobile di spirito come un discendente di re, semplice e dimesso come un servo di contadino, un eroe che ha vinto se stesso, una sorgente di vita santa, un servitore dei deboli, una guida nella lotta degli spiriti, chiaro nel pensare, schietto nel parlare, amico della pace, nemico dell'inerzia, un vero discepolo del suo Maestro».

Carissimi Confratelli, preghiamo insistentemente il Signore della messe perchè mandi tanti operai della tempra di Don Felice Bovio a lavorare per la salvezza delle anime, con fede, sacrificio e amore generoso e costante.

Beppu, 24 maggio 1980

Vostro aff.mo in Don Bosco Santo

Don Ludovico Suchan, SDB.  
Direttore

Dati per il Necrologio: Don Felice BOVIO, nato a Bellinzago (Novara) il 9 aprile 1907; 1<sup>a</sup> professione 14 ottobre 1924; ordinazione sacerdotale 9 luglio 1933; morto a Beppu (Giappone) il 28 luglio 1979: a 73 anni, 56 di professione e 47 di sacerdozio.